Lettere Commenti & Idee

MERKEL SOTTO ASSEDIO

TIMOTHY GARTON ASH

COME un'onda di piena che minaccia il castello al centro di una città medievale le molteplici crisi che affliggono l'Europa ora affliggono il suo leader indiscusso. Per Angela Merkel, il titolo di 'persona dell'anno' tributatole da Time sarà una magra consolazione in vista di ciò che la attende la settimana prossima al congresso del suo partito. L'ala giovane dell'Unione cristiano democratica vuole imporre un tetto agli ingressi dei profughi e si ipotizza che il 40% dei delegati sia favorevole a questa mozione. La Merkel, che dice di ispirarsi a Caterina la Grande, molto probabilmente vincerà la sfida politica immediata con l'approccio per metà duro e per metà conciliante che le è valso il nomignolo di "Merkiavelli". Ma la cancelliera tedesca ormai è sotto attacco e con lei il centro del centro d'Europa.

In questi dieci anni lei, e la Germania con lei, sono diventati il centro d'Europa, sotto il profilo politico, economico, diplomatico, ma anche ideologico. Non solo perché la Germania ha avuto un ruolo guida nell'affrontare la crisi dell'Eurozona, l'aggressione russa all'Ucraina e, ora, la crisi dei profughi. Tutt'attorno alla Germania targata Merkel, la politica europea si è spostata dal vecchio centro verso partiti di protesta più o meno xenofobi. Pensiamo al recente trionfo di Marine le Pen in Francia. Pensiamo al nuovo governo polacco. Ci si deve sentire molto soli nell'ufficio del cancelliere tedesco. Sul tabloid tedesco Bild è apparso recentemente un grafico, intitolato "I vicini di destra" in cui la Germania non è circondata da alleanze ostili come negli incubi di Bismark, ma da paesi che vedono al governo, o in ascesa, partiti di destra: Danimarca, Polonia, Repubblica Ceca, Austria, Francia, Belgio, Olanda. In Germania il centro finora ha retto. Ma, come osserva Bild, i sondaggi ormai danno Alternativa per la Germania (AfD) all'8%. Partita come formazione antieuro, AfD negli ultimi anni è diventata sempre più simile all'Ukip (la destra radicale britannica ndt), in particolare nel considerare le migrazioni come veicolo di musulmani stranieri nel cuore della Heimat. E qui sta il problema. Se la Merkel non avesse sovrinteso all'ingresso di quasi un milione di rifugiati e di migranti in un anno sarebbe ancora l'imperatrice indiscussa di Germania e Europa.

Voglio dirlo chiaro e forte: anche se questo massiccio afflusso fosse il risultato di un errore di valutazione dettato dall'impulso, resta comunque una delle più belle pagine della storia tedesca. Nessuno che conosca la storia può restare indifferente al fenomeno di una Germania che si è fatta terra promessa per masse di individui sfiniti, poveri, oppressi. La Statua della Libertà ha preso temporaneamente residenza a Berlino. I tedeschi hanno applaudito alle stazioni ferroviarie, hanno aiutato e continuano ad aiutare i nuovi arrivati in infiniti modi. Intanto, laggiù nella terra dei liberi, Donald Trump chiede il blocco totale dell'immigrazione musulmana. Tutti i tedeschi dovrebbero andar fieri della Merkel, tutti gli americani vergognarsi di Trump. È ben comprensibile adesso che i tedeschi comuni dicano che è troppo, che non possono fare tutto da soli. In un paese di poco più di 80 milioni di abitanti sono entrate nell'arco di un anno quasi un milione di persone. Con la lodevole eccezione della Svezia, la maggior parte dei partner europei non ne ha accolto quasi nessuno. Persino uno stato ricco e ben organizzato come la Germania sta iniziando a incrinarsi per lo sforzo. Non ci si può aspettare che vada avanti così. Sfruttando il rallentamento del flusso di profughi che l'inverno porterà, tutta Europa deve collaborare per combattere i trafficanti criminali che portano intere famiglie a morire in mare. Vanno offerte strutture di accoglienza nei paesi attorno alla Siria, va migliorata la gestione dei flussi migratori nell'Europa sud orientale e bisogna fare un grande sforzo non solo per colpire bersagli Isis come rappresaglia per gli attacchi di Parigi, ma per porre davvero fine alla guerra.

Nel frattempo la Germania deve fare i compiti, per usare una metafora cara alla Merkel nel contesto dell'eurozona. Anche se non entreranno altri profughi, la Germania deve fare i conti con un milione di persone nuove, una ogni ottanta abitanti. Se questi individui, in maggioranza giovani e forti, verranno integrati appieno nella società tedesca, daranno un notevole contributo a sanare il problema demografico cronico di una popolazione nativa che invecchia nell'ambito di uno stato sociale generoso. Se questa integrazione non avverrà, la Germania si ritroverà delle minoranze radicalizzate e andrà probabilmente incontro a qualche attacco terroristico. Perché l'integrazione riesca la società tedesca dovrà cambiare con una certa rapidità certi suoi sistemi. All'Università di Oxford abbiamo condotto uno studio comparativo sull'integrazione dei migranti e post migranti in cinque grandi democrazie occidentali: Stati Uniti, Canada, Francia, Gran Bretagna e Germania. Ci sono alcuni settori in cui la Germania risulta decisamente l'ultima ruota del carro (ad esempio per quanto riguarda la doppia cittadinanza). La Germania difficilmente diventerà il Canada dell'Europa centrale, ma deve trovare il modo di diventare la patria di tedeschi siriani, tedeschi iracheni, tedeschi afgani, tedeschi musulmani.

È questa forse l'ultima e la maggiore sfida che la straordinaria leader tedesca si trova ad affrontare. La Merkel deve rassicurare il suo popolo, dimostrando di avere il controllo dei flussi migratori e contemporaneamente guidare la società tedesca a una integrazione civica, economica e culturale senza precedenti dei nuovi arrivati. Se ci riuscirà, oltre a fregiarsi del titolo di 'persona dell'anno' di Time, si sarà meritata il Premio Nobel per la Pace.

(traduzione di Emilia Benghi)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Lettere: Via Cristoforo Colombo, 90 00147 Roma
Fax: 06/49822923
Internet: rubrica.lettere@repubblica.it

Orgoglio senza pregiudizio

CARO AUGIAS, in questi giorni di scontri e incontri di civiltà, ho riscoperto di essere orgoglioso di vivere in un paese in cui: non si è obbligati a vestirsi o svestirsi di indumenti e simboli di natura religiosa; non si sopprime il bisogno di spiritualità ma neppure lo si impone; ogni fede e credo ha pari dignità di fronte alla Costituzione; posso sposarmi quando e con chi mi pare o non farlo, se voglio; posso ufficializzare un'unione di coppia al di là del rito scelto e del genere sessuale del partner; posso divorziare senza attendere la sentenza di una sacra giuria; posso abortire senza timore di scomunica sociale; posso crescere un figlio purché lo ami e non solo perché sono una persona "rispettabile"; le libertà non sono né diritti né doveri, ma semplicemente libertà; la religiosità è una cosa privata e non una proprietà dei luoghi pubblici; a scuola non si recitano né inni né preghiere all'inizio delle lezioni; posso ammettere senza timore che alla pizza preferisco il kebab, o viceversa; chi bestemmia in pubblico è un maleducato ma non un criminale; chi ha piercing, si tinge i capelli di verde, o ascolta musica "diabolica" non è un infedele. Sono orgoglioso di vivere in un paese senza pregiudizi e darò il mio contributo affinché lo sia — e lo resti.

Marco Lombardi — lombardimarco77@libero.it

ECCO una lettera, ma si potrebbe definire una professione di laicità, che solo pochi anni fa sarebbe sembrata enfatica e fuori luogo. Oggi purtroppo no e basta questa constatazione a dare la misura del cambiamento. All'inizio di quest'anno, è stato pubblicato (in Italia da Bompiani) il romanzo di Michel Houellebecq "Sottomissione". Il controverso scrittore (opinione personale: non mi piace) immagina una Francia che cede alla progressiva islamizzazione, compresa l'entrata in vigore della sharia anche se moderata; molti francesi vi si adeguano, contenti all'idea di passare al rassicurante autoritarismo di un regime che regola ogni atto e momento della vita: dagli abiti, agli alimenti ai costumi sessuali. Romanzo visionario, sperabilmente inverosimile, che resta un sintomo dell'aria e dei timori che circolano. La lettera del signor Lombardi è il complemento di quell'incubo. La parola orgoglio esprime e riassume la consapevolezza di vivere in una parte del mondo che ha patito secoli fa limitazioni e fobie analoghe a quelle dell'attuale mondo islamico — riuscendo però lentamente a liberarsene. Le prime conquiste, tra la fine del XVIII e la metà del XIX secolo, furono la trasformazione delle monarchie da assolute in costituzionali, la suddivisione dei poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario), l'equilibrio dei contrappesi. Fondamentale la separazione concettuale e giudiziaria del "peccato" dal "delitto", una conquista che non ha ancora raggiunto l'Islam dove vige tuttora la sharia ovvero leggi — e pene — di emanazione divina. A seguire, il resto: libertà e prerogative che la lettera ben riassume. Le degenerazioni e gli eccessi del nostro sistema sono evidenti — e deplorevoli. Nonostante questo, non sarei disposto a rinunciare nemmeno a una delle nostre libertà che considero — nonostante tutto — il più avanzato livello di convivenza nella storia umana.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cari studenti apriamo gli occhi

Eleonora D'Alessandro
eleonoradalessandro01@gmail.com

Cari studenti, interrompere il servizio scolastico non vi sembra che possa essere controproducente? Se l'obbiettivo è il diritto allo studio perché lo si cerca di ottenere negando l'atto stesso dell'insegnamento? Non vi sembra giunto il momento di modificare questa tradizione che ha assunto tinte quasi grottesche? Piuttosto rendiamo le scuole fucine di idee, apriamole all'esterno, organizziamo lezioni in piazza o seminari al bar, declamiamo la Costituzione, proiettiamo Delacroix sulle facciate dei palazzi. Provocazione? Chissà, ma se ci sta veramente a cuore il futuro della nostra scuola lottiamo instancabili, ragionando.

Reggia vietata ai cani ma non ai cavalli

Francesco Simone
Pesaro

L'otto dicembre scorso, con alcuni amici mi sono recato da Pesaro a Caserta, mia città di origine, desideroso di far conoscere loro la Reggia di cui avevo decantato la particolare bellezza. Abbiamo portato i nostri due "fedeli" amici a 4 zampe. Giunti all'ingresso siamo stati "bloccati" con fare scortese dal personale: «I cani non sono ammessi». Ho rappresentato che tale divieto non è evidenziato nel sito ufficiale e chiesto se tale divieto fosse valido solo per la visita delle stanze od anche per il parco. La risposta è stata negativa per entrambi gli accessi. Mi chiedo soltanto perché i cavalli delle "carrozzelle" possono scarrozzare persone per i viali del parco e ai cani è vietato l'accesso? Questione di "casta" animale o questione di cassa?

Il prezzo del petrolio e l'allarme sul clima

Ubaldo Busolin
ubaldo.busolin@fastwebnet.it

C'è allarme per il continuo ribasso del prezzo del petrolio, si teme il deprezzamento e la deflazione. In altre parole dovremmo consumare a pieno ritmo le risorse petrolifere fino all'ultima goccia per sostenere i consumi, mentre a Parigi si discute come contenere il riscaldamento climatico e mentre s'apre il Giubileo, sulla facciata di San Pietro vengono proiettate le immagini della biosfera come bene perduto se non si provvederà a urgenti rimedi. Non è che viviamo più delle notizie e degli eventi piuttosto che della sostanza dei fatti che dovrebbero sostenerli?

>L'amaca

MICHELE SERRA

LA SORTITA atomica di Putin, a prescindere da ogni accurata analisi dello scacchiere internazionale eccetera eccetera, è l'ennesimo, schietto, efficace segnale di un nuovo clima, di una psicologia in mutazione. Il leader russo è il meglio maschio del bigoncio (altro che il suo amichetto italiano), e in questo momento è l'idolo mondiale di tutti gli appassionati delle maniere forti, di qualunque idea politica essi siano. Logico che sia proprio lui il più convincente nunzio della guerra che incombe ovunque, e quasi la si respira. Non le guerre locali, digeribili con un semplice colpo di telecomando; la guerra mondiale, quella che squassa il pianeta intero, non essendo plausibile che nella globalizzazione di ogni cosa solamente la guerra se ne rimanga nel suo angolino local.

La guerra – purtroppo – ha una sua naturale familiarità con noi umani; dirla "disumana" è solo un esorcismo. Ce ne stavamo dimenticando, noi occidentali sotto i settant'anni, perché siamo una piccola nicchia felice (prima e ultima nella storia?) vissuta lontano da ogni trincea o rifugio antiaereo. Secondo Vonnegut ("Mattatoio numero 5") la guerra è imposta da vecchi porci a ragazzi mandati a morire. Io adoro Vonnegut, ma mi sembra siano parecchi anche i giovani porci attratti dal bagno di sangue (vedi Parigi). Troveranno presto, in tutto il mondo, degli emuli uguali e contrari.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Se manca il ricettario paga solo il malato

Carmen Morabito
carmen_morabito@yahoo.it

Ormai da più di tre mesi in provincia di Reggio Calabria mancano i ricettari medici. E ciò ha bloccato l'accesso alle cure per i pazienti, che si vedono costretti a pagare anche farmaci cui avrebbero diritto gratuitamente. Se a settembre il disservizio sembrava temporaneo, oggi la situazione è degenerata e la cittadinanza — le fasce deboli, malati cronici e anziani — vive una condizione di emergenza.

Quel procacciatore insultante

Giorgio Frasca Polara
Roma

Cliente di Eni Gas & Power, venerdì 5 dicembre alle ore 19,30 ricevo sul mio cellulare la chiamata di un tale che, senza presentarsi, pretende che ascolti la sua offerta di prodotti Eni. Rispondo che sono già cliente Eni, che non mi interessano le offerte, ecc. E questo signore tronca la telefonata con uno squisito «E allora vada a fare in c...!». Il mio cellulare ha registrato il numero di partenza della chiamata (091****): ho richiamato e una voce registrata ha detto: «È stato contattato da un partner Eni per una offerta commerciale». Quindi nessun dubbio: non si trattava di uno scherzo ma dell'iniziativa di un agente. Ho scritto due volte all'Eni: nessuna risposta. Allora ho denunciato la cosa alla polizia postale. Vediamo chi la vince: se l'insultatore (ma le pessima figura è di chi ha ingaggiato questo promoter), o l'insultato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
FONDATORE EUGENIO SCALFARI

Direzione
Ezio Mauro DIRETTORE RESPONSABILE

VICEDIRETTORI Angelo Aquaro, Fabio Bogo, Gregorio Botta, Dario Cresto-Dina, Angelo Rinaldi (ART DIRECTOR)

CAPOREDATTORE CENTRALE Massimo Vincenzi
CAPOREDATTORE VICARIO Valentina Desalvo
CAPOREDATTORE INTERNET Giuseppe Smorto

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: Carlo De Benedetti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Monica Mondardini

CONSIGLIERI: Massimo Belcredi, Agar Brugiavini, Alberto Clò, Rodolfo De Benedetti, Francesco Dini, Silvia Merlo, Elisabetta Oliveri, Luca Paravicini Crespi, Michael Zaoui

Direttori centrali
Pierangelo Calegari (PRODUZIONE E SISTEMI INFORMATICI)
Stefano Mignanego (RELAZIONI ESTERNE)
Roberto Moro (RISORSE UMANE)

Divisione Stampa Nazionale
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - 00147 ROMA
DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi
VICEDIRETTORE: Giorgio Martelli

Certificato ADS n. 7857 del 09-02-2015

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D.LGS. 30-6-2013 N. 196): EZIO MAURO REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064 DEL 13-10-1975
La tiratura de "la Repubblica" di giovedì 10 dicembre 2015 è stata di 350.061 copie

REDAZIONE CENTRALE 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821 ■ REDAZIONE MILANO 20139 - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/480981 ■ REDAZIONE TORINO 10123 - VIA BRUNO BUOZZI, 10 - TEL. 011/5169611 ■ REDAZIONE BOLOGNA 40122 - VIALE SILVANI, 2 - TEL. 051/6580111 ■ REDAZIONE FIRENZE 50121 - VIA ALFONSO LAMARMORA, 45 - tel. 055/506871 ■ REDAZIONE NAPOLI 80121 - RIVIERA DI CHIAIA, 215 - TEL. 081/498111 ■ REDAZIONE GENOVA 16121 - VIA ROCCATAGLIATA CECCARDI, 1 INT.2 - TEL. 010/57421 ■ REDAZIONE PALERMO 90139 - VIA PRINCIPE DI BELMONTE, 103/C - TEL. 091/7434911 ■ REDAZIONE BARI 70122 - CORSO VITTORIO EMANUELE II, 52 - TEL. 080/5279111. ■ PUBBLICITÀ. A. MANZONI & C. - VIA NERVESA, 21 - 20139 MILANO TIPOGRAFIA. ROTOCOLOR SPA - 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 STAMPA - EDIZIONI TELETRASMESSE: ■ BARI DEDALO LITOSTAMPA SRL VIA SAVERIO MILELLA, 2 ■ CATANIA ETIS 2000 SPA - ZONA INDUSTRIALE VIII STRADA ■ LIVORNO FIN\EGIL EDITORIALE - VIA DELL'ARTIGIANATO ■ MANTOVA FINEGIL EDITORIALE PRESSO CITEM SOC. COOP. ARL - VIA G. F. LUCCHINI ■ PADERNO DUGNANO (MI) ROTOCOLOR SPA - VIA NAZARIO SAURO, 15 ■ PADOVA FINEGIL EDITORIALE - VIALE DELLA NAVIGAZIONE INTERNA, 40 ■ ROMA ROTOCOLOR SPA - VIA DEL CASAL CAVALLARI, 186/192 ■ SASSARI "LA NUOVA SARDEGNA" SPA - ZONA INDUSTRIALE PREDDA NIEDDA NORD STRADA N. 30 S.N.C. ■ GOSSELIES (BELGIO) EUROPRINTER S.A. - AVENUE JEAN MERMOZ■ NORWOOD (NEW JERSEY) 07648-1318 USA ■ "GRUPPO EDITORIALE OGGI INC." ,475 WALNUT STREET ■ MALTA MILLER NEWSPRINT LIMITED - MILLER HOUSE, AIRPORT WAY - TARXIEN ROAD - LUQA LQA 1814 ■ GRECIA MILKRO DIGITAL HELLAS LTD - 51 HEPHAESTOU STREET - 19400 KOROPI - GREECE ■ ABBONAMENTI ITALIA (C.C.P. N. 11200003 - ROMA): ■ ANNO (CONS. DECEN. POSTA) EURO 403,00 (SETTE NUMERI), EURO ■ 357,00 (SEI NUMERI), EURO 279,00 (CINQUE NUMERI). TEL. 199 787 278 (0864.256266 DA TELEFONI PUBBLICI O CELLULARI). E-MAIL: ABBONAMENTI@REPUBBLICA.IT ARRETRATI E SERVIZIO CLIENTI: WWW.SERVIZIOCLIENTI.REPUBBLICA.IT, E-MAIL: SERVIZIOCLIENTI@REPUBBLICA.IT, TEL. 199 787 278 (0864.256266 DA TELEFONI PUBBLICI O CELLULARI) GLI ORARI SONO 9-18 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, IL COSTO MASSIMO DELLA TELEFONATA DA RETE FISSA È DI 14,26 CENT. AL MINUTO + 6,19 CENT. DI EURO ALLA RISPOSTA, IVA INCLUSA.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjZSS2aW5haSMjI0xhIFJlcHViYmxpY2EjIyMxMS0xMi0yMDE1IyMjMjAxNS0xMi0xMVQxMToyODo1MFojIyNWRVI=